



Santa Maria di Baricella



San Gabriele

Bollettino Parrocchiale

In cammino...insieme..!

Carissimi, in settembre/ottobre abbiamo vissuto momenti di grande grazia. Le nostre comunità hanno conosciuto la gioia di passi importanti compiuti dai nostri bambini/ragazzi con la celebrazione dei sacramenti. Ora dobbiamo accompagnare la loro crescita, con la nostra preghiera e testimonianza. Passo dopo passo, bambini, ragazzi e adulti andiamo avanti verso la maturità cristiana. Ma questo percorso facciamo insieme. Ce lo chiede Gesù e il suo Vangelo, ce lo chiede Papa Francesco. Il 17 ottobre scorso, la chiesa italiana ha dato inizio al Sinodo. Ma cosa è un sinodo? Cosa significa per noi? E' una chiamata all'unità che nasce e va avanti, al ritrovarsi, per pensare e agire insieme, per il bene e la crescita della nostra comunità, con una attenzione particolare ai piccoli, ai poveri, ai soli. Ci viene chiesto di camminare insieme per costruire quella comunione, per la quale Gesù ha pregato e sofferto tanto. La cultura di oggi ci ha abituati a fare da soli o con solo gli amici di sempre; ora dobbiamo creare relazioni nuove, diverse, sapienti. La comunità cristiana a volte respira il vangelo, a volte l'aria di questo mondo e quindi vive continuamente questa tensione, sentendosi sbalottata da una parte e dall'altra. Ma la novità è possibile: Nicodemo, uomo del Vangelo, figura che il vescovo ci propone, ci insegna che la conversione è possibile e da una semplice domanda passa alla sequela di Gesù, affrontando anche critiche e ostacoli. Il lavorare come zone pastorali ci sta portando a incontrare altri cristiani che abitano vicino a noi, e questo ritrovarsi è già fare sinodo (è l'insieme che prevale sul fai da te). La comunione non è mai facile, ma il Signore non farà mancare il suo sostegno e la sua presenza. Dobbiamo certamente pregare molto e impegnarci di più. Nella nostra zona è arrivato un nuovo parroco: don Lorenzo ad Altedo. La sua voglia di fare, la sua gioia e la sua empatia, ci aiuteranno sicuramente a crescere insieme e a portare avanti l'annuncio del Vangelo. La messe è davvero tanta, lo sappiamo già e lo vediamo, ma Gesù non farà mancare ministeri e carismi alla sua amata Chiesa. Una Chiesa che sarà necessariamente diversa, nella riscoperta del nostro essere battezzati, chiamati all'essenziale che è il Vangelo. Il nostro stare insieme dovrà essere più importante delle cose che si dovranno fare. Non dobbiamo avere paura, il Signore benedice e benedirà il nostro impegno. Diamo più tempo per conoscerci, per fare due chiacchiere tra noi, per fare nascere nuove amicizie e creare relazioni più serene e meno complicate. Ora tocca a noi, soprattutto a noi adulti credenti, che tanto abbiamo ricevuto e tanto abbiamo ancora da ricevere, ma anche da dare.

L'angelo di Marzabotto

Così è intitolato il capitolo del libro di Monsignor Luciano Gherardi *“Le Querce di Monte Sole”* (edizioni *il Mulino*) dedicato a questo giovane sacerdote recentemente beatificato.

Il 21 gennaio 2021 infatti Papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei santi a promulgare il decreto riguardante il martirio del servo di Dio Giovanni Fornasini, sacerdote della diocesi di Bologna, ucciso, in odio alla fede, a San Martino di Caprara, il 13 ottobre 1944 nei giorni successivi alla strage di Monte Sole perché la sua carità verso tutti infastidiva le truppe naziste che da giorni occupavano la sua canonica.

Domenica 26 settembre 2021 nella Basilica di San Petronio si è svolta la cerimonia di Beatificazione alla presenza di oltre un migliaio di fedeli. La Messa è stata concelebrata dal Card. Zuppi insieme ad altri Vescovi, fra i quali Monsignor Luigi Bettazzi, compagno di seminario di don Fornasini. Presenti in Basilica anche numerose autorità e delegazioni giunte dai comuni di Bologna, Marzabotto, Lizzano in Belvedere e Alto Reno Terme. Anche i familiari di don Giovanni, tra cui la nipote Caterina, erano presenti alla cerimonia.

Monsignor Gherardi era compagno di seminario di Don Giovanni e il suo testo (citato all'inizio), è un documento fondamentale per comprendere quanto avvenne nelle comunità martiri del nazifascismo fra Setta e Reno nel 1944; la beatificazione del sacerdote martire Don Fornasini può essere perciò l'occasione per leggere (o rileggere) questa splendida e accorata narrazione di Gherardi, che con la sua bella prosa trae dall'oblio la storia di tante persone semplici e piene di fede uccise innocenti dall'odio nazista (tantissime, nel testo, anche le foto dell'epoca ...).

Anche sul sito della Chiesa di Bologna c'è un ampio materiale (utilizzato per questo articolo) dedicato a questa esemplare figura posta ora alla nostra venerazione.

Riportiamo di seguito quindi solo alcune notizie biografiche rimandando, come detto, alla lettura diretta del materiale citato.

Giovanni Remo Fornasini nasce il 23 febbraio 1915 a Pianaccio (Lizzano in Belvedere) e viene battezzato il giorno stesso da don Luciano Montanari. Giovanni Fornasini aveva un fratello, Luigi, nato nel 1912, il quale sposò Corinna Bertacchi; da questo matrimonio nacquero due figlie: Caterina (1938) e Giovanna (1947). Pianaccio era una piccola comunità a 775 metri sul livello del mare con circa 450 abitanti divisi in poche famiglie. Nel 1925, per motivi di lavoro e di salute del padre, la famiglia si trasferisce a valle a Porretta.

Giovanni passa gli anni dell'adolescenza all'ombra della parrocchia facendo il chierichetto del parroco don Minelli ed aiutando il padre nel suo lavoro. Frequenta le elementari, poi le scuole commerciali al Collegio Albergati. Le prestazioni scolastiche di Giovanni non sono delle migliori. Viene bocciato in prima ed in seconda elementare a Pianaccio e rimandato in alcune materie come italiano, calligrafia, latino e francese durante gli anni del corso di avviamento commerciale. Se da un lato la fatica scolastica è elevata, lo è anche l'impegno che lo porta progressivamente a risultati migliori da giovane studente di teologia perché Giovanni inizia il cammino formativo nel piccolo Seminario di Borgo Capanne frequentando la seconda ginnasio. Nel 1932, si trasferiscono a Villa Revedin a Bologna, nel Seminario Arcivescovile.

La salute non è il punto forte di Giovanni, da sempre esile di corporatura. Viene fatto rivedibile alla visita per debole costituzione. Per alcuni mesi durante il periodo del liceo viene rimandato a casa per ritemprare la sua condizione fisica. La malattia poteva essere una battuta di arresto per il suo percorso di studi ma Giovanni l'affrontò con grande energia. È dell'estate del 1936 un viaggio a Lourdes con l'Unitalsi in cui Giovanni sente la vera e propria chiamata che, in un certo senso, gli fa cambiare marcia. Il resoconto di questo viaggio è una sorta di manifesto alla carità evangelica che poi verrà messo in pratica negli anni di sacerdozio.

Nel 1941 don Giovanni è ordinato diacono e viene mandato ogni domenica a Sperticano in aiuto del parroco infermo don Giovanni Roda.

Il giorno di Pasqua del 1942 (5 aprile), pochi mesi prima di essere ordinati sacerdoti, alcuni studenti di quarta teologia (fra i quali Giovanni Fornasini, Ubaldo Marchioni e Luciano Gherardi), fondano la “Repubblica degli illusi”, una sorta di associazione che lega i futuri sacerdoti con una profonda amicizia.

Domenica 28 giugno 1942, nella cattedrale di San Pietro a Bologna, don Giovanni viene ordinato presbitero dal Cardinale Nasalli Rocca. Il 19 luglio 1942 muore il vecchio parroco di Sperticano, don Giovanni Roda, ed il giorno dopo don Fornasini viene nominato economo spirituale della parrocchia e il 27 settembre 1942 prende ufficialmente possesso della parrocchia di Sperticano.

Sperticano è una comunità molto piccola, a misura d'uomo, in cui il parroco è un punto di riferimento: conosceva a memoria tutti i focolari e le famiglie, ne percorre i sentieri e condivideva gioie e dolori. La porta della sua canonica e della parrocchia sono sempre aperte senza nessuna distinzione di appartenenza o meno alla parrocchia, nessuna discriminazione per questa o quella fazione. Tutti allo stesso modo, partigiani, sfollati e civili, sono accolti nella sua canonica e nei rifugi accanto, scampando ai rastrellamenti. Don Giovanni vive in un legame di fraternità intensa con gli altri preti e si presta molte volte a sostituire i preti ammalati viaggiano instancabilmente sulla sua bicicletta.

La guerra è sempre più vicina e dopo l'8 settembre 1943 la situazione precipita. Quelli che erano amici diventano improvvisamente nemici e sono sparsi su tutto il territorio, a difesa del quale si formano diverse squadre partigiane e gli scontri con le forze tedesche si fanno sempre più frequenti aumentando di conseguenza i rastrellamenti e le rappresaglie. Innumerevoli sono le situazioni in cui Don Giovanni salva da morte certa o da deportazione innocenti rastrellati e condannati per rappresaglia. Spesso disobbedisce alle leggi per andare in aiuto da sacerdote a chi è in pericolo o difficoltà. Il solo seppellire i morti lasciati a monito per strada era una cosa assolutamente vietata, ma il lavoro di un parroco passa anche per la carità e la pietà verso le persone che hanno perso la vita.

A inizio settembre 1944 la situazione nella zona si fa sempre più tesa e don Giovanni scrive il testamento che affida a don Ubaldo Marchioni e don Lino Pelati, consapevole del rischio che corre ogni volta che cerca di salvare qualcuno.

Il 29 settembre, mentre su Monte Sole le SS danno inizio all'eccidio che porterà alla devastazione di intere comunità, don Giovanni viene chiamato ad andare a Pioppe di Salvaro dove sono stati radunati e arrestati più di cento uomini. In questa occasione non può fare nulla: in un primo momento viene imprigionato, poi il 30 settembre viene mandato a Bologna per ottenere un lasciapassare. A Bologna il card. Nasalli Rocca lo invita ad aspettare che la situazione diventi meno pericolosa, ma don Giovanni non vuole lasciare la sua gente senza pastore e risale a Sperticano. Trova tante sofferenze e per giorni non può far altro che seppellire morti. L'8 ottobre la canonica viene occupata da un comando SS che limita le sue azioni. La sera del 12 ottobre difende alcune ragazze del paese, invitate ad una festa dai soldati delle SS. La mattina del 13 ottobre, con il permesso dei militari tedeschi che vivono nella canonica, sale da solo da Sperticano a San Martino di Caprara per cercare l'amico don Ubaldo (già ucciso dai nazisti insieme ai suoi parrocchiani), sostenuto dalla preghiera del rosario e con il desiderio di benedire le salme della strage. Alla sera i soldati festeggiano gridando: "Pastore kaputt". Il suo cadavere viene visto il giorno successivo dietro al cimitero di Caprara, ma vi rimane insepolto per 193 giorni.

Il 22 aprile 1945, la sua salma viene ritrovata dal fratello e tumulata due giorni dopo all'interno del cimitero di Sperticano. Ad un anno dalla sua morte, il 13 ottobre del 1945, la salma viene trasferita nella chiesetta di S. Tommaso di Sperticano.

Enzo Biagi, amico d'infanzia, sintetizza così la vita di Giovanni: *"Non era un prete molto colto, magro, lungo, pallido, con gli occhiali, non sembrava nemmeno un uomo forte, ma il coraggio e la grandezza erano nel suo cuore, temeva il peccato, ma non temeva la morte"*.

Alessandro Viaggi

AVVENTO CHE VIENE...

Fra alcuni giorni inizieremo il tempo di Avvento, giorni che preparano il Natale di Gesù. Sarà ancora una volta la memoria di un Bimbo che il Padre dona a tutta l'umanità, così bisogna di speranza e di vita. La nostra invocazione sarà "Vieni Signore Gesù". Abbiamo bisogno di te Gesù, del tuo amore misericordioso, cerchiamo un senso alla nostra vita, ai nostri giorni a volte così faticosi. Alcune settimane per preparare cuore e mente al Natale. Saremo aiutati dalla Liturgia, dalle novene, dalla presenza di Maria donna Immacolata.

Buon Avvento a tutti.

don Giancarlo

CAMMINO SINODALE DELLE CHIESE CHE SONO IN ITALIA

Lettera alle donne e agli uomini di buona volontà

Carissima, carissimo,

tu che desideri una vita autentica, tu che sei assetato di bellezza e di giustizia, tu che non ti accontenti di facili risposte, tu che accompagni con stupore e trepidazione la crescita dei figli e dei nipoti, tu che conosci il buio della solitudine e del dolore, l'inquietudine del dubbio e la fragilità della debolezza, tu che ringrazi per il dono dell'amicizia, tu che sei giovane e cerchi fiducia e amore, tu che custodisci storie e tradizioni antiche, tu che non hai smesso di sperare e anche tu a cui il presente sembra aver rubato la speranza, tu che hai incontrato il Signore della vita o che ancora sei in ricerca o nel dubbio... **desideriamo incontrarti!**

Desideriamo camminare insieme a te nel mattino delle attese, nella luce del giorno e anche quando le ombre si allungano e i contorni si fanno più incerti. Davanti a ciascuno stanno soglie che si possono varcare solo insieme perché le nostre vite sono legate e la promessa di Dio è per tutti, nessuno escluso.

Ci incamminiamo seguendo il passo di Gesù, il Pellegrino che confessiamo davanti al mondo come il figlio di Dio e il nostro Signore; Egli si fa compagno di viaggio, presenza discreta ma fedele e sincera, capace di quel silenzio accogliente che sostiene senza giudicare, e soprattutto che nasce dall'ascolto. "Ascolta!" è l'imperativo biblico da imparare: ascolto della Parola di Dio e ascolto dei segni dei tempi, ascolto del grido della terra e di quello dei poveri, ascolto del cuore di ogni donna e di ogni uomo a qualsiasi generazione appartengano. C'è un tesoro nascosto in ogni persona, che va contemplato nella sua bellezza e custodito nella sua fragilità.

Il *Cammino sinodale* è un processo che si distenderà fino al Giubileo del 2025 per riscoprire il senso dell'essere comunità, il calore di una casa accogliente e l'arte della *cura*. Sogniamo una Chiesa aperta, in dialogo. **Non più "di tutti" ma sempre "per tutti"**.

Abbiamo forse bisogno oggi di rallentare il passo, di mettere da parte l'ansia per le cose da fare, rendendoci più prossimi. Siamo custodi, infatti, gli uni degli altri e vogliamo andare oltre le logiche accomodanti del *si è sempre fatto così*, seguendo il pressante appello di Papa Francesco che, fin dall'esordio del suo servizio, invita a "camminare, costruire, confessare".

La crisi sanitaria ha rivelato che le vicende di ciascuno si intrecciano con quelle degli altri e si sviluppano insieme ad esse. Anzi, ha drammaticamente svelato che senza l'ascolto reciproco e un cammino comune si finisce in una nuova torre di Babele. Quando, per contro, la fraternità prende il sopravvento sull'egoismo individuale dimostra che non si tratta più di un'utopia. Ma di un modo di stare al mondo che diventa criterio politico per affrontare le grandi sfide del momento presente. **Questo è il senso del nostro *Cammino sinodale*: ascoltare e condividere per portare a tutti la gioia del Vangelo.**

È il modo in cui i talenti di ciascuno, ma anche le sue fragilità, vengono a comporre un nuovo quadro in cui tutti hanno un volto inconfondibile.

Una nuova società e una Chiesa rinnovata. Una Chiesa rinnovata per una nuova società.

Ci stai?

Allora camminiamo insieme con entusiasmo.

Il futuro va innanzitutto sognato, desiderato, atteso. Ascoltiamoci per intessere relazioni e generare fiducia.

Ascoltiamoci per riscoprire le nostre possibilità; ascoltiamoci a partire dalle nostre storie, imparando a stimare talenti e carismi diversi. Certi che lo scambio di doni genera vita. Donare è generare.

Grazie del tuo contributo. Buon cammino!

Roma, 29 settembre 2021

Festa dei santi Michele, Gabriele e Raffaele, arcangeli

IL CONSIGLIO PERMANENTE
DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Camminando s'apre cammino ...

E' il titolo di un libro di Arturo Paoli, missionario in Brasile per tantissimi anni e che il Signore ha chiamato a sé il 13 luglio 2015 alla bella età di 103 anni ... Potrebbe però essere anche lo slogan che accompagna questo tempo in cui, come cristiani della Chiesa di Bologna e della Zona pastorale 30 (Minerbio – Baricella – Malalbergo), siamo chiamati a vivere.

Stiamo faticosamente uscendo dal periodo più buio della pandemia, che tanta sofferenza e difficoltà ha portato, che ha rallentato, a volte interrotto, le attività pastorali e il nostro Vescovo, nella sua ultima Nota pastorale *“Come può nascere un uomo quando è vecchio?”*, incentrata sulla figura di Nicodemo, ci invita a riprendere il cammino, rinnovando l'invito all'ascolto reciproco tra fratelli e sorelle di fede avendo attenzione alle persone che incontriamo quotidianamente, soprattutto quelle più fragili e ferite dalla crisi della pandemia e dalle vicende negative della vita.

Sarà un cammino sinodale; cosa vuol dire? Sinodo deriva dal greco *syn-hodos*, letteralmente *“camminare insieme”*. Il Sinodo è, infatti, un luogo per l'incontro dei Vescovi tra di loro, attorno e con il Papa che lo convoca quale strumento di *“consultazione e collaborazione”*.

Il vescovo Matteo, inizia la sua Nota proprio ricordando che *“in occasione della loro ultima assemblea generale i Vescovi italiani, nel maggio 2021, hanno deciso di avviare un “cammino sinodale” della Chiesa che è in Italia. Negli ultimi anni se ne era parlato molto, a proposito e non, con atteggiamenti diversi: timore, fastidio, entusiasmo per la possibile e attesa soluzione dei principali problemi, paura di percorsi che complicano inutilmente il cammino. Hanno spinto a questa decisione alcuni interventi, a mano a mano sempre più chiari e decisi, di Papa Francesco, fino all'ultimo, proprio nel corso dell'Assemblea della CEI, quando ha proposto «la necessità di un cammino sinodale “dall'alto in basso” e dal “basso in alto”, dalle piccole comunità, dalle piccole parrocchie. Questo ci chiederà pazienza, lavoro, far parlare la gente, che esca la saggezza del popolo di Dio». A braccio ha aggiunto: “Il protagonista del Sinodo deve essere invece lo Spirito Santo”*.

Un elemento da aver ben presente è questo richiamo all'azione dello Spirito di Dio (nella Nota in quasi tutti i paragrafi viene citato): lasciandoci condurre e plasmare da Lui, scopriremo man mano il cammino da percorrere.

Perché l'altro elemento posto dal Papa è proprio questo: non aspettiamo, per iniziare il cammino, di aver tutto chiaro: la meta, i vari passaggi, gli strumenti, la tempistica; il Papa dice invece di cominciare a camminare, insieme e in ascolto di ogni uomo e donna (siamo *“Fratelli tutti”* ...) e, man mano, lo Spirito ci mostrerà la strada per divenire sempre più una Chiesa missionaria, capace di annunciare la gioia del Vangelo.

Rimandiamo alla lettura della Nota del Vescovo per approfondirne i contenuti e al materiale pubblicato in altra parte di questo bollettino per ciò che riguarda il cammino sinodale e ricordiamo l'avvio del nostro cammino con l'**Assemblea di Zona, venerdì 26 novembre alle 20,30 a Malalbergo**, con la riflessione sul brano del Vangelo di Giovanni riguardante Nicodemo e un momento penitenziale (il Vescovo nel Consiglio Pastorale Diocesano del 16 ottobre ha chiesto di *“partire con la preghiera e la richiesta di perdono”*).

Il cammino che svolgeremo quest'anno, in sintonia con quello di tutta la Chiesa, e il lavoro svolto dai quattro ambiti (Liturgia, Pastorale giovanile, Catechesi e Carità) cercheremo di farlo confluire nella Veglia di Pentecoste per affidarci allo Spirito Santo e ricevere *“sostegno, forza e luce per continuare lungo il sentiero da Lui tracciato e che scopriremo solo camminando*.

Alessandro Viaggi

NICODEMO UNO DI NOI

Come ormai consuetudine il cardinale Matteo Maria Zuppi affida ad un brano biblico il compito di ispirare il cammino del nuovo anno pastorale. Per l'anno 2021/2022 ci viene proposta l'analisi di un personaggio, che a più riprese fa capolino nel corso del Vangelo Secondo Giovanni: il fariseo Nicodemo. Quella di Nicodemo è una figura di uomo spinto da una sana inquietudine per la conoscenza della volontà di Dio, anche quando questa sembra manifestarsi in una figura controversa: Gesù Cristo. Nicodemo è attratto da Gesù e al contempo intimorito per le conseguenze sociali che possano scaturire dalla sua frequentazione. Sicuramente una figura che può essere stimolo ad intraprendere un cammino di ascolto ed incontro verso gli altri. Lasciamoci allora introdurre a questo cammino da un breve estratto della nota pastorale:

(36.) L'icona biblica di Nicodemo (Vangelo di Giovanni c. 3, 1-21; 7, 50-52; 19, 39-41), adulto accompagnato dalla Parola di -Gesù ad uscire dalle tenebre verso la luce del Vangelo, ci aiuterà ad affrontare il cammino sinodale pieni di Spirito che rende nuovo quello che è vecchio, docili a quel vento che ci porta dove vuole lui. Gli adulti in questo tempo sono stati chiamati in causa per tanti motivi legati alla pandemia: le situazioni familiari, il lavoro, le sofferenze, la gestione della malattia, la morte, la fragilità, il dopo vita. Tutti si sono posti tante domande e, a volte, hanno sperimentato la difficoltà a trovare risposte constatando la propria fragilità, ma anche la ricerca interiore vera. Questo scenario è appesantito da una diffusa mancanza di fiducia nel futuro, da una carenza di speranza, che a volte si è tradotta nella tentazione di chiudersi e di cedere all'individualismo.

(39.) Se andremo incontro troveremo tanti insospettabili Nicodemo che di notte cercano. La notte certo poteva garantirgli il nascondimento, forse non voleva prendere responsabilità, non metteva in discussione fino in fondo le proprie convinzioni, si teneva aperte tutte le possibilità, voleva fare solo un'esperienza senza compromettersi, per opportunismo o curiosità. ... Forse in realtà non sa nemmeno bene, non ha chiaro tutto, sentiva solo un impulso, una domanda che lo aveva spinto in un orario insolito, come certe angustie che non ci lasciano in pace, di andare a trovare quel maestro per presentargli la sua inquietudine.

(40.) Quello che è certo è che Gesù non lo manda via, non gli chiede prima una chiarezza che non ha, non lo accusa di volere le risposte senza rischiare nulla, non gli fa un esame. Lo accoglie, gli parla, dialoga con Lui. E soprattutto gli propone qualcosa di inaspettato, di incredibile: rinascere, liberarsi dalla sua vecchiaia, dalla consapevolezza dei problemi, forse anche del suo peccato, certamente di non potere iniziare niente di nuovo. Nicodemo ha conosciuto il suo limite, ma non ha speranza.

(41.) Quante domande che non trovano risposta e quante notti di angoscia, di solitudine, di paura! Ecco, proprio in queste notti Gesù ha la sua porta aperta. Gesù non è funzionale a Nicodemo. Non gli offre solo qualche facile rassicurazione, non lo rimanda senza chiedergli niente, anzi. Ma lo aiuta, come scrive Sant'Agostino, a liberarsi dalla superbia per poter nascere dallo Spirito; lo umilia come un principiante, non certo con l'intenzione di mostrarsi superiore a lui. "Tu sei maestro d'Israele e ignori queste cose?", gli dice, ma per aiutarlo a cercare risposte vere e a non avere paura di affidarsi allo Spirito.

(47.) Ecco, per questo, Nicodemo ci aiuterà a vivere il cammino sinodale, cioè a farci condurre dallo Spirito e ad ascoltare, parlare, confrontarci con le tante domande degli adulti che cercano luce.

CALENDARIO LITURGICO

NOVEMBRE

Domenica 7 Giornata del ringraziamento
Ore 16.00 Adorazione Eucaristica a Baricella

Domenica 28 1° domenica di Avvento

DICEMBRE

Lunedì 29 Ore 14.30 inizio novena dell'Immacolata (a San Gabriele)

Domenica 5 2° domenica di Avvento
Ore 16,00 Adorazione Eucaristica a San Gabriele

Mercoledì 8 Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria
A San Gabriele dopo la Messa mercatino di Natale con vendita torte
Ore 15.00 burattini per tutti

Domenica 12 3° domenica di Avvento

Giovedì 16 Inizio Novena di Natale: a Baricella ore 8,30 a San Gabriele ore 14.30

Domenica 19 4° domenica di Avvento a Baricella durante la S. Messa delle ore 11.15
benedizione delle statue di Gesù Bambino dei nostri presepi.
ore 14,30 presepio vivente (Baricella)

Come vorrei che tu venissi

Una preghiera che ci accompagna nel tempo di Avvento, tempo di attesa della venuta del Signore Gesù

Come vorrei che tu venissi tardi,
per avere ancora tempo di annunciare
e di portare la tua carità agli altri.

Come vorrei che tu venissi presto,
per conoscere subito, alla fonte,
il calore della carità.

Come vorrei che tu venissi tardi,
per poter costruire nell'attesa,
un regno di solidarietà, di attenzione
ai poveri.

Come vorrei che tu venissi presto,
per essere subito in comunione piena
e definitiva con te.

Come vorrei che tu venissi tardi,
per poter purificare nell'ascesi,
nella penitenza, nella vita cristiana
la mia povera esistenza.

Come vorrei che tu venissi presto,
per essere accolto, peccatore, nella tua infinita
misericordia.

Come vorrei che tu venissi tardi,
perché è bello vivere sapendo che tu ci affidi un
compito di responsabilità.

Come vorrei che tu venissi presto,
per essere nella gioia piena.

Signore, non so quello che voglio,
ma di una cosa sono certo:
il meglio è la tua volontà.

Aiutami ad essere pronto a compiere
in qualsiasi tempo e situazione
la tua volontà d'amore per noi,
adesso e al tempo della mia morte.
Amen.

Don Tonino Bello

Bentornati Ragazzi, Bentornata Speranza! Suonate Campane, suonate a Festa!

Papa Francesco ci ricorda che la speranza cristiana veniva dipinta dagli antichi come un'ancora. In mezzo ai mali che ci travolgono, come questa pandemia, la speranza è un potente punto di aggrancio alla vita, perché ci salda alla realtà del porto sicuro di Dio. *Due anni di paure, silenzi e tanto dolore; due anni di forzata solitudine, di incertezza e di enormi disagi e fatica* anche solo per sentirci on line e, peggio, per incontrarci in presenza. Abbiamo sostituito il *Catechismo dell'accoglienza col Catechismo dell'Emergenza*, ma la Fede e la Speranza di poterci rivedere, di poter raggiungere tutti insieme Gesù Eucarestia ha dato forza ai vostri genitori per collaborare e a noi per resistere e a voi, carissimi bambini e bambine, cresciuti nel frattempo e molto maturati, per capire meglio la vostra scelta di vita.

Gesù ci aspettava e noi abbiamo continuato a cercarlo tutti insieme e lo abbiamo trovato, anche nel silenzio e nella meditazione, come ci insegna la Donna del silenzio, Maria, che "sempre medita ogni parola e ogni verità nel suo cuore". Più volte anche noi ci siamo allenati in questi due anni a cercare nel silenzio e nella preghiera la voce di Dio e l'abbiamo sentita...

Suonate campane! Suonate a festa! Tre Volte SUONATE!

Tre, numero trinitario perfetto in tre Domeniche.

Cari Parrocchiani di Baricella e San Gabriele, anche per voi ritorna la gioia cristiana di sapere che tantissimi Bambini e Bambine con le loro Famiglie, hanno fatto la loro Prima Confessione e Comunione il 3 e il 10 Ottobre e che anche i loro predecessori faranno la loro Cresima il 24 Ottobre.

Ottobre, mese dedicato a Maria, nella Chiesa propriamente dedicata da secoli a Colei che é la Speranza fatta Persona; Colei che, umile serva di Dio, come nell'attesa dell'Avvento, si fidava ciecamente della Vita che nutriva in grembo, perché Dio ci fa risorgere sempre da ogni male e ci offre se stesso come ancora di salvezza. Preghiamo dunque la nostra Madre Santa che ci conduca sempre tutti insieme verso Gesù, unico vero esemplare vaccino contro l'origine di tutti i mali che da sempre minano la mente e l'istinto umano a farsi simile a Dio per negarne l'esistenza. Evviva tutti i nostri Ragazzi e Ragazze da sempre e per sempre!

Comunità in preghiera

Messe festive: *Baricella* ore 8.15 – 11.15 (nei mesi di luglio e agosto solo ore 10.30)
S. Gabriele ore 9.30 (nei mesi di luglio e agosto ore 9)

Messa festiva al sabato sera e viglie delle feste: *Baricella* ore 18.30

Messa feriale: *Baricella* ore 8.30 (martedì a *S. Gabriele*) maggio ore 20.30 (alla *Grotta*)

Confessioni: *Baricella* sabato dalle 16.00 alle 18.00 e su richiesta, se possibile, in altri orari.
S. Gabriele è disponibile un confessore, la Domenica, prima della Messa.

Liturgia delle ore: Tutti i giorni a *S. Gabriele* ore 7.30 Lodi ore 18 Vespri

Segreteria parrocchiale

Da lunedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 Giovedì e venerdì anche dalle 15.00 alle 18.00
Il telefono è 051-879104

Direttore responsabile: don Giancarlo Martelli e-mail parrocchiabaricella@virgilio.it
Redazione Baricella BO - P.zza Carducci 8 - Tel. 051879104 Sito internet <http://www.parrocchiabaricella.it>
Autorizzazione della Curia di Bologna
Prot. 2476 - Tit. 54 - fasc. Va del 21-8-1992 Stampato in proprio